FERRO^{3}

FILIPPO BARBIERI

Catalogo della mostra

FERRO^3

dal 18 ottobre 2010
presso Confindustria Piacenza
via IV Novembre, 132

La giovinezza è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza.
Chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere la bellezza
non diventerà mai vecchio.

Franz Kafka

La massima del grande scrittore ceco ben si adatta a Filippo Barbieri, non solo perché egli è giovane anagraficamente ma perché ha saputo vedere la bellezza in un materiale apparentemente freddo come il ferro: lo ha piegato e modellato per dare vita, forma e colore alle sue opere.
E' un rapporto antico quello tra l'uomo ed il metallo.
E' un rapporto che continua anche nelle nostre fabbriche, nelle quali i capaci imprenditori piacentini, grazie ad abili collaboratori , trasformano blocchi, lastre, tubi, lamine in macchine utensili abilissime e precise, in raccordi, in valvole intelligenti, in mezzi ed apparecchi di sollevamento.
E così tanti pezzi fatti di sapienza, creatività ed abilità nostrane, vanno in giro per il mondo, narrando la storia di Piacenza.
Che è una bella storia, come quella che ci racconteranno nei prossimi mesi i giovani artisti locali che, a partire da oggi, troveranno accoglienza nella nostre sale.

Sergio Giglio
Presidente
Confindustria Piacenza

Ferro[3]
di Riccardo Bonini

Il percorso attraverso una breve selezione di opere di Filippo Barbieri, classe 1976, si svolge equamente tripartito in microcicli che vanno a stigmatizzare le differenti declinazioni tecniche dell'autore. La coerenza dell'insieme non viene però mai a mancare, e anche la rigorosa simmetria dell'allestimento sostiene il dialogo tra le varie parti, ognuna segnata da un incisivo richiamo grafico e da una proporzionata ripartizione spaziale.
L'elemento che emerge con prepotenza dalla produzione di Barbieri è appunto l'organizzazione dello spazio delimitato dalla tela come margine architettonico, sul quale impostare geometrie basilari e fantasie più ardite che affondano le radici nelle avanguardie storiche.
Un intenso dinamismo caratterizza il ciclo principale, che comprende anche i lavori dalle dimensioni più grandi: l'attenzione viene catalizzata dalla composizione dissonante delle pure forme sullo spazio del quadro, che sembra diventare unicamente contenitore quadrangolare di liquidi, esplosioni, martìri.
L'uso del flessibile contro le grandi lastre di ferro, prima ancora che un gesto puramente strumentale, riflette un atto di sacrificio da parte dell'artista, che nel tentativo di piegare la materia al proprio desiderio la ferisce irrimediabilmente, accanendosi nei suoi confronti fino ad accompagnarla al limite estremo della coabitazione con la pittura: una sorta di invocazione alla tridimensionalità, condotta quasi all'esasperazione.
Altri scorci riportano invece ad un grafismo più immediato, come ad esempio il trittico Poetica (2010), intervento recente che accorpa le urgenze fondamentali dell'opera di Barbieri affrontando, seppur in spazi brevissimi, una vertiginosa scalata che dal segno tracciato manualmente sulla piccola lastra conduce all'esatta assenza del segno stesso:

l'ultima porzione di ferro non presenta interventi di alcun genere, se non quello del tempo, che ossidandola la rende unica e non riproducibile.
Ma come già sottolineato, l'alternanza che caratterizza la scelta espositiva vuole rendere il giusto servizio alla diversificazione dell'indagine dell'autore, e così ci troviamo anche di fronte ad esperimenti che invertono la sua naturale dialettica: le tele applicate su pannelli di ferro sono un sipario che stenta ad aprirsi, restio alla rivelazione, ma che alla fine lascia libero campo all'esplosione rabbiosa del colore, un colore che va a colmare l'ultimo spazio rimasto; uno spazio vitale per l'artista, riempito fino all'ultimo battito.
Nel complesso, un'utile chiave di lettura da raccogliere può essere rappresentata dal frizzante dialogo che i vari raggruppamenti ispirano: il linguaggio interno alle opere di Filippo Barbieri è dotato di un forte istinto comunicativo, caratteristica essenziale perché il lavoro riesca a trasmettere anche all'osservatore quella sorta di sfida all'indagine, alla scoperta, all'apprendimento.

opere

Fibra
olio e ferro su tela, cm. 130 x 110
2010

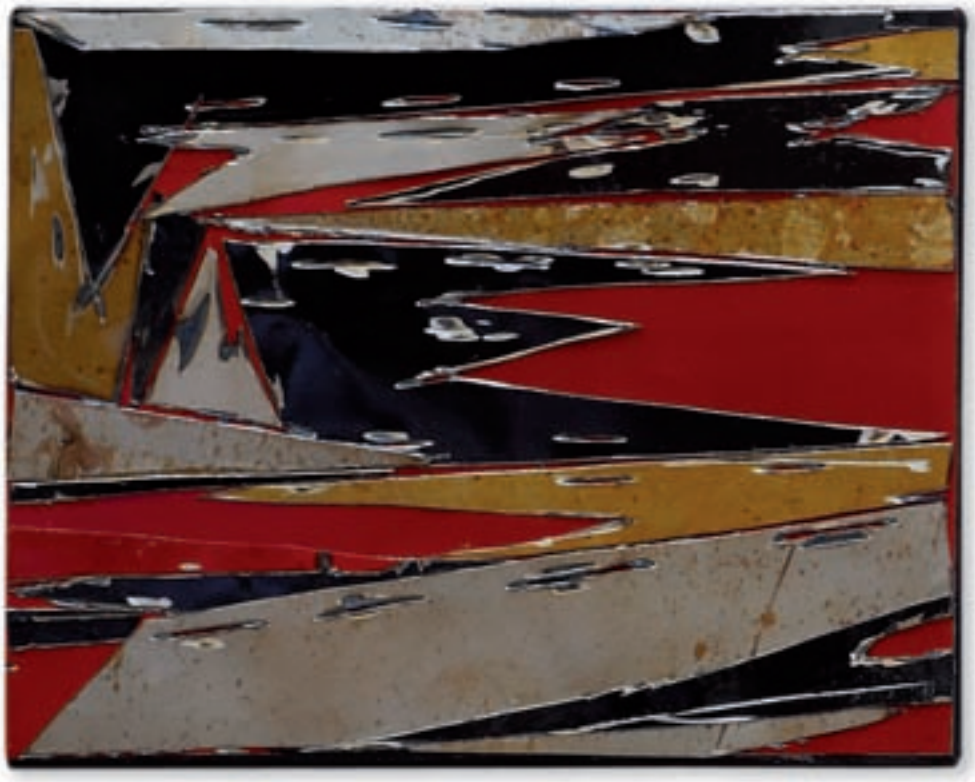
Fibra
olio e ferro su tela, cm. 130 x 110
2007

Amanti
smalti e tela su ferro, cm. 100 x 80
2006

Fibra bianca
olio e ferro su tela, cm. 100x80
2009

Organo
olio e ferro su tela, cm. 100x80
2008

Fire bird
ferro su ferro su tela, cm. 25x90
2010

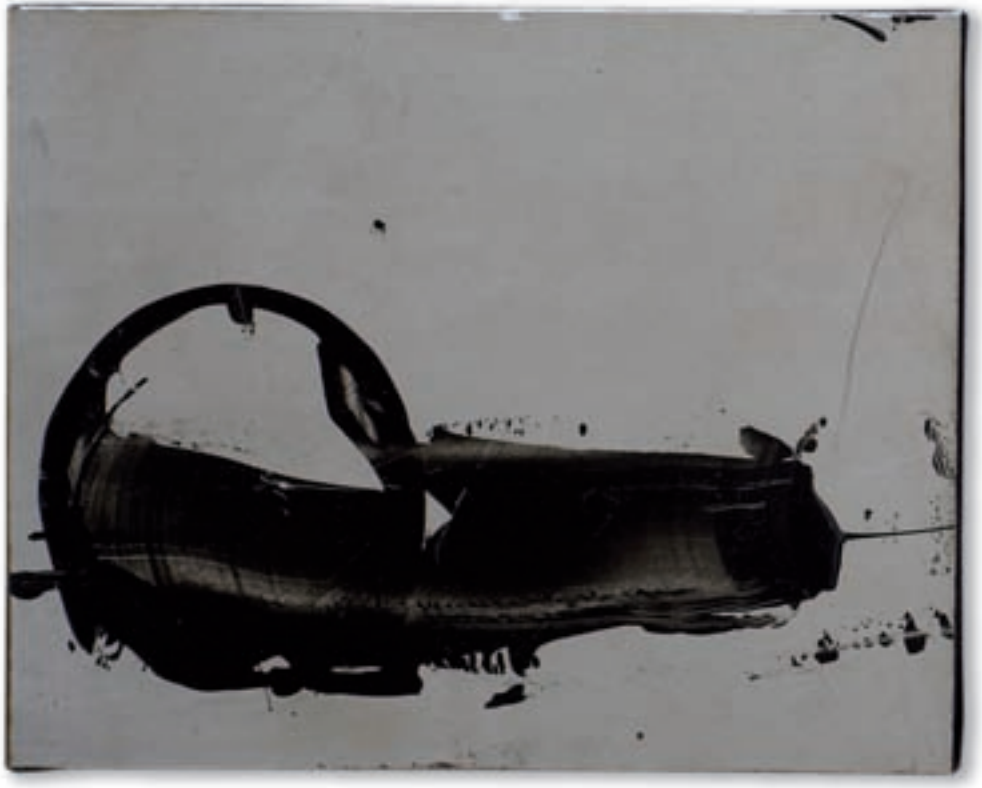


Fire bird
tela n°1

Fire bird
tela n°2

Fire bird
tela n°3

Poetica
ferro su tela, cm. 20x75
2010



Poetica
tela n°1

Poetica
tela n°2

Poetica
tela n°3

Trittico - Fibra
ferro su ferro su tela, cm. 18x72
2009

Trittico - Fibra
tela n°1

Trittico - Fibra
tela n°2

Trittico - Fibra
tela n°3

Status
smalti e ferro su tela, cm. 35x40
2008

Status dittico
smalti e ferro su tela, cm. 50x120
2008

Status dittico
tela n°1

Status dittico
tela n°2

Umorale
olio e tela su ferro, cm. 30x40
2006

Umorale
olio e tela su ferro, cm. 30x40
2006

Studio x cuore
tela e ferro su ferro, cm. 30x45
2006

Fibra nera
ferro su ferro su tela, cm. 40x50
2008

Nota

Filippo Barbieri nasce a Piacenza il 16 Novembre del 1976.
Si è formato al Liceo Artistico "Bruno Cassinari" di Piacenza e in seguito all'Accademia di Brera.
Ha partecipato a numerose collettive in Italia e all'estero.
Tra le altre, ricordiamo:
2004 – Galerie La Haune Brenner, St. Germain des Pre (Parigi)
2005 – Quindici Quindici / Galleria d'arte moderna Ricci Oddi (Piacenza)
2006 – Nervosi Dinamici / Galleria Solaria Arte (Piacenza)
2007 – The Great Art Fair, Alexandra Palace (Londra)
2008 – The Emotional Guidance System / Broadway Gallery (New York)
2009 – Status / Galleria Solaria Arte (Piacenza)
2009 – Sinfonia dedicata / Civico Museo Parisi-Valle (Maccagno)